Anno XXXIII — N. 246 Udine Sabato 3 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata.

Dazio consumo: appalto o municipalizzazione?

I danni della municipalizzazione.

L'articolo pubblicato nella *Patria* del 24 Agosto dal sig. Angelo Favetta di S. Vito al Tagliamento *« A proposito di municipalizzazioni »*, dice delle gravi verità. Se il sistema della municipalizzazione, in teoria, può parer buono. in pratica — salvo qualche onorevole eccezione — si dimostra inadatto e sconsigliabile. Dico questo per i piccoli centri, lasciando da parte i grossi centri, le città. Per mio conto, anche qui l'appalto sarebbe preferibile, poichè anche maggiore sarebbe nelle città il guadagno ricavato dai Comuni; ma è meglio non occuparci, delle città. In taluni grossi centri, non si appalta; il dazio, esclusivamente per ragioni di indole morale, per simpatia cioè verso la municipalizzazione; per la preoccupazione di porre la città alle dipendenze d'una ditta privata, e, infine, per ragioni di opportunità. Quale cons. comunale o assessore che aspiri a salire in alto guadagnandosi il pubblico favore, avrebbe l'ardire di farsi propugnatore a Udine dell'appalto dei dazi, dovessero anche rendere 80 o 100 mila lire in più? Ma, ripeto, lasciamo da parte i grandi Comuni e veniamo invece ai minori, dove l'appalto si raccomanda per una quantità di ragioni.

* * *

Il sig. Favetta ha pubblicato un elenco dei risultati ottenuti con l'appalto confrontati con gli utili ottenuti in precedenza con il servizio in economia, e nessuno potrà a meno di rimanere colpito dalle cifre che espose.

E' naturale: con l'appalto c'è una mente vigile e, inoltre, *pratica*, che dirige e sorveglia e premia, occorrendo, gli agenti minori; c'è *l'occhio del padrone che ingrassa il cavallo*; con la municipalizzazione, invece, nei piccoli Comuni specialmente. non c'è nessuno che diriga, che difenda, che ricompensi l'agente daziario. Ci può essere un Sindaco diligente e volenteroso, ma a questo manca naturalmente la *pratica* per attendere con tutto profitto all'esazione del dazio, oppure manca il tempo. Se poi il Sindaco, per avventura, è esercente, pensi il lettore in quali condizioni si trova quel misero agente daziario. Per quanto diligente e attivo, e onesto, dovrà finire. in pratica, per chiudere un occhio, per non dire tutti e due...

Il fatto di Majano presso S. Daniele informi: ivi essendo gli esercenti la maggioranza del Consiglio, si ricavavano con la municipalizzazione da quel *grosso* Comune (ove per di più si beve... volentieri) appena L. 9000 annue, se arrivavano. Alcuni cittadini, indignati, offrirono alla Prefettura di assumere per finirla, il dazio per L. 12.000 annue. Dopo un'infinità di lotte, Maiano ottenne per un quinquennio della ditta Pittoni un canone annuo di L. 16.000, e ora, scaduto il quinquennio, ebbero dalla ditta L. 20.000, trovando essa tuttavia il suo tornaconto, malgrado il nuovo aumento. Con l'appalto del dazio. finirono poi a Maiano le discussioni e le polemiche, che dilaniavano quel Comune da anni.

* * *

Può darsi che l'agente del dazio voglia fare il suo dovere e ritenga di tutelare l'interesse del Comune, ponendo in contravvenzione, putacaso, un assessore o un consigliere comunale influente, per introduzione abusiva di generi soggetti a dazio.

Il Sindaco dovrebbe felicitare l'agente per la sua diligenza: invece. il primo a fargli il muso sarà proprio il Sindaco. Il contravvenzionato è favorevole al Sindaco? Male, perchè si disgusta un amico. E' il contravvenzionato per avventura contrario all'Amministrazione comunale? Male anche in questo caso, perchè il nemico si inasprisce e si atteggerà a vittima di persecuzioni.

Conclusione? All' agente zelante si farà comprendere che il suo zelo è eccessivo; ad egli, naturalmente, alla prossima occasione, penserà che non vale la pena di fare il suo dovere per tirarsi addosso seccature e non avere alcuna soddisfazione nemmeno morale. A quanti casi, come questo, non ho assistito nella mia lunga vita professionale! Vedere per credere...! I primi nemici di un maggiore incasso dei dazi si mostrano col loro contegno, fatte le debite eccezioni, gli stessi preposti al Comune, per non aver noie e fastidi, in aggiunta a quelli che tengono già per causa del loro ufficio!

* * *

Bisogna poi fare anche un'altra considerazione.

Non è possibile che, fra tanti, tutto il personale sia sempre perfetto, essendo anche mal pagato.

I Comuni, per l'intero periodo della municipalizzazione, devono mantenere in ufficio i loro agenti daziari, ossia per cinque o per dieci anni. Ne viene che in un così lungo periodo di tempo gli agenti, rimanendo sul sito, contraggono amicizie e magari, parentele e trovano in ciò un ostacolo a esercitare con zelo le loro mansioni. Se poi mancassero al loro dovere, al Comune non resterebbe se non licenziarli nei metodi di legge, vale a dire, *rovinarli* nella considerazione pubblica, togliendo loro il pane per l'avvenire. Che può fare invece una ditta esercente il dazio in più comuni, quando comincia a non essere più soddisfatta di un suo impiegato? Si limita a trasferirlo, prevenendo in tal modo possibili mancanze, e così ne guadagna la ditta, ma l'impiegato non ne perde.

* * *

Con l'appalto inoltre si moralizzano certe Amministrazioni comunali di certi paesi un po' remoti dal Consorzio Civile e quindi per lo più soggetti alle camarille e all'affarismo.

E' proprio così. Finchè c'è il dazio in economia, ci sono certi esercenti, che fanno fuoco e fiamme per arrivare al potere ed essere *trattati* bene dal ricevitore del Comune; in altre parole, *per pagar meno dazio.* Subentrato l'appalto, furono sventati certi retroscena alquanto dannosi per le finanze comunali.

I fautori della municipalizzazione grideranno al fiscalismo delle ditte appaltatrici. Ma io, con la lunga mia pratica, risponderò che se ci furono ditte fiscali, esse sono una piccola parte. Le altre, la grande maggioranza, sono «giuste», ossia fanno valere i loro diritti, sacrosanti dal momento che hanno pagato un forte canone. ma non ricorrono volentieri a fiscalismi. Si ricordino i pubblici amministratori che, con i tempi mutati, con la diffusione del giornalismo, non torna conto nemmeno alle ditte appaltatrici ad essere fiscali. Per guadagnare qualche lira di più, esse si danneggiano nel credito; irritano le popolazioni e, alla prossima rinnovazione dei dazi, provano le conseguenze delle loro fiscalità.

Questo ho creduto di esporre bene o male, ma con l'onesta coscienza di fare un vantaggio ai nostri Comuni, in un periodo in cui le spese crescono sempre più, nè è possibile impedirle, se si vuole amministrare con un po' di modernità.

Nè credo di aver offeso con talune mie osservazioni nemmeno la classe benemerita degli agenti daziari, tra i quali mi onoro di aver vissuto, perchè i danni delle municipalizzazioni non dipendono tanto da essi, quanto dei preposti ai Comuni, i quali per ignoranza, incuria o disonestà non sanno approfittare delle loro attitudini. Ben diretti, compensati per il loro servizio zelante, i dazieri friulani non la cedono ad altri.

E quanto dico potete credere, poichè non ho secondi fini scrivendo, — come voi pure potete constatare — e parlo solo perchè, della mia esperienza, qualcuno fra i Comuni della Provincia possa ritrarre vantaggio.

Un daziere in quiescenza.

Cronaca Provinciale

Brugnera

Polemica scolastica.

Una parola ancora, a proposito della maestra di Tamai, e prego la spettabile direzione della Patria ad accordarmi, per quest'ultima volta, un posticino sul giornale.

Ciò che m'indusse a rispondere al primo articolo da Sacile, fu il cumulo d'inesattezza ch'esso conteneva. La critica, con buona pace di quell'egregio corrispondente, non va fatta così. Perchè riesca efficace dev'essere spassionata, serena e sopratutto basata a fatti positivi.

Ora quell'articolo è stato scritto.... per lo meno con troppa fretta e col tono cattedratico che di solito viene adoperato da chi ha l'abitudine d'impancarsi a censore di tutto e di tutti.

Anche il secondo articolo pubblicato nella Patria del 29 pp., benchè per esattezza sia un po' meno fuori di carreggiata del primo, contiene qualche... colpo di gran cassa, che può fare impressione solo.... sui semplici.

Per esempio, ha creduto forse l'egregio corrispondente di confutare la mia constatazione di fatto « che il nessun profitto, il nessun risultato nella scuola di Brugnera l'anno scorso era dovuto... all'angustia del locale » dicendo che in tutto ciò vi è una profondità pedagogica da sbalordire?

Caro signore, creda pure che quanto a profondità pedagogica, non l'abbiamo nessuno dei due.

Ma lasciando andare tutto questo, dirò come è stata poi una « Cosas de España » quella che ha fatto il consiglio comunale di Brugnera riportandosi al provvedimento d'ufficio, se nei consiglieri non vi era la convinzione che l'unica concorrente — non pel suo sapere, non per la sua buona volontà — ma solamente per specialissime condizioni di fatto e di luogo » (lo ripeto fino a sazietà) non desse pieno affidamento di una buona riuscita?!

E poi, mettiamo pure i punti sugli i; quell'art. 147 che il consiglio di Brugnera ha messo in disparte, non è un po' troppo imperativo quando impone di nominare « assolutamente e indeclinabilmente » l'unica aspirante? Non sarebbe più logico, più dignitoso pei consigli comunali che, in questo caso, la nomina fosse fatta d'ufficio?

Crede poi l'egregio corrispondente che in fatto di scuole, Brugnera si trovi in condizioni diverse da quelle di tanti altri comunetti di campagna? Crede che le modeste finanze di un piccolo comune possano risolvere il grave problema della scuola sia riguardo ai locali, sia per quanto si riferisce al numero degli insegnanti ormai divenuti necessari atteso l'aumento fortissimo della scolaresca? Può in coscienza incolpare una modesta Amministrazione comunale e dire che non è animata da buone intenzioni, se non si è imposta fin qui la risoluzione del grave problema, quando lo stesso governo, prima di accingervisi, ha lasciato che l'acqua le venisse alla gola!

Cita l'egregio corrispondente l'esempio di Sacile.

E sta bene. Plaudiamo pure a quel comune che si è messo alla testa (forse con troppa fretta) dei comuni più progrediti in fatto di Scuole. Ma è vero poi che quell'Amministrazione, facendo ciò che ha fatto, addossando cioè al Comune un gravissimo cumulo di spese, abbia avuto l'approvazione di « tutti » gli amministrati?

Non lo so, perchè non sono addentro nelle cose di quel Comune; ma nel mentre faccio la domanda, mi permetto di dubitare della cosa. E — antecipando le scuse se oso ficcare il naso nelle cose degli altri — avanzo un'altra domanda che è questa:

Quell'amministrazione ha risolto proprio inappuntabilmente il problema dell'ordinamento scolastico in generale e dei locali in ispecie, da poter servire di esempio agli altri!

Mi vien detto intanto che mezzo milione di debiti, o giù di lì, gravi sul bilancio di quel Comune, mentre con un po' più di... pazienza si sarebbe conseguito, ritengo, il medesimo risultato e ciò col non trascurabile vantaggio di qualche debito di meno!

Tornando a noi e propriamente alle scuole di Brugnera, Capoluogo, che sembra interessino tanto l'egregio corrispondente, dirò che queste due scuole miste hanno avuto anche l'anno scorso due locali separati, in uno dei quali s'insegnava alla I.a classe, nell'altro alla 2.a e 3.a. In ciascuna scuola l'orario fu di quattro ore. Se poi le lezioni alla 2.a e alla 3. furono divise dal maestro per classi e per due ore al mattino e due ore alla sera, non si può dire che ciascuna scuola abbia avuto due ore soltanto al giorno d'insegnamento nè si può dire che così non si faccia in quasi tutte le scuole di campagna. E' da notarsi che il Comune nell'anno scorso adottò la conversione delle due scuole da « uniche in miste, » solamente per accondiscendere al desiderio espresso dagli insegnanti i quali si ripromettevano da ciò un notevole miglioramento nel profitto; mentre — neanche a farlo apposta — se mai vi fu anno scolastico in cui il profitto è stato nullo, « assolutamente nullo, » fu proprio quello del 1909-910 e specialmente nelle Scuole del Capoluogo.

E non v'era angustia di locali, quando ognuno dei due ambienti dovea servire per la 1.a, 2.a e 3.a classe riunite e pure allora un qualche profitto c'era.

Quanto allo sdoppiamento, si sappia che il Comune, colla tacita approvazione delle Autorità Scolastiche, non potè consentirlo perchè il numero degli inscritti non era assolutamente sproporzionato alla capacità delle due aule. Se nei due o tre mesi invernali la scuola è frequentata da dieci o venti alunni in più del limite regolamentare, devesi per questo attivar subito l'orar o delle 6 ore con la non indifferente spesa degli aumenti di stipendio, quando poi, si sa, per pratica, che nei mesi da febbraio a luglio la frequenza discende a 40 ed anche a 30 alunni per scuola? E qual'è il comune d'italia che mette in esecuzione la famosa legge sulla obbligatorietà?

Egregio corrispondente! Crede lei che i mezzi dei comuni siano inesauribili? Crede lei in coscienza, ma lo dica davvero in coscienza, che coi profitti d'oggidì nelle scuole rurali, possano le Amministrazioni dei comuni essere incoraggiate a spendere in miglioramenti, in riforme ecc.?

Metta un piede per terra, non campi nelle nuvole, e vedrà allora che non tutti i mali odierni della scuola sono imputabili ai comuni; vi è primo e maggior difetto: la mancanza d'un retto ordinamento; vi è per secondo: della gran fiaccona e sfiducia in buona parte degli insegnanti in generale.

So di tirarmi addosso, così dicendo, le ire di Giove ma scherzando dirò anch'io col poeta:

« Larga la foglia, stretta la via
« dite la vostra, ho detto la mia ».
« Et de hoc, satis. »

S. Giovanni Manzano

— Feste della Società Operaia.

3. Vi mando il programma delle feste che la società operaia darà domani, domenica 4 settembre, per solennizzare il sesto anniversario di sua fondazione:

Ore 12. Riunione dei Soci nella sede della Società. Ore 13. Pranzo dei Soci nella sala « Regina Margherita ». Ore 14. Conferenza. Ore 16. Grande ballo popolare su vasta piattaforma sulla « Piazza del Municipio » con la distinta orchestra udinese diretta dall'esimio M.o Rambaldo Marcotti. Alla sera illuminazione fantastica della Piazza Municipale. Fuochi artificiali.

Al confine di Visinale e Medeuzza per tutta la notte sarà libero il passaggio di ruotabili senza bagagli.

Tarcento

— Cose della Società Friulana di elettricità. Ampliamento dell'acquedotto:

1. Oggi fu qui il medico provinciale cav. prof. Fratini.

Pare che la sua venuta si colleghi con il proposito della Società Friulana di elettricità di ampliare l'attuale acquedotto, da essa posseduto, perchè insufficiente ai bisogni del paese.

Si vocifera poi da taluno che la Società friulana di elettricità abbia idee un po' grandiose. Essa porterebbe l'acqua anche fuori di Tarcento, fino a Tricesimo e magari a Feletto. Se avrò notizie meno vaghe, non mancherò di informarvi come di dovere.

Teor

— Pazza fuga di due puledri.

2. — Ieri sera, certo Basilio Zatti, cocchiere della Sig.ra Mazzaroli, stava addestrando una pariglia di puledri assieme al giovane Luigi Verzolatti.

Quando furono alle Case Nuove, non si sa per qual motivo, i due focosi animali s'impennarono dandosi ad un precipitosa fuga.

Il Verzolatti alla vista dell'imminente pericolo si gettò dalla carretta rimanendo incolume; mentre il cocchiere non perdendo mai il suo coraggio e gridando perchè la gente si allontanasse dalla strada, con mano ferrea cercava di frenare le bestie imbizzarrite.

Dopo un chilometro di corsa sfrenata egli riuscì a fermarli evitando sicure disgrazie. I cavalli non riportarono che lievi scalfitture.

Congratulazioni al coraggioso giovane per lo scampato pericolo.

— Misure profilattiche.

Il Sindaco dopo aver avvertita la popolazione perchè siano osservate scrupolosamente le regole d'igiene; incaricò i signori dott. Tullio Trevisan e l'assessore supplente Giacomo Gallico di ispezionare tutte le case del comune, perchè, a tutela della salute pubblica, sia rigorosamente osservata la pulizia interna ed esterna.

Speriamo che gli ordini da loro emanati si eseguiscano perfettamente e che siano fatte prosciugare le numerose pozzanghere stagnanti che ci sono in certi borghi del paese e maggiormente nelle frazioni.

Buia

— Beneficenza.

(*Car*). 2 — I coniugi Anna e Francesco Rovere, per onorare la morte del loro Rino, in sostituzione di corona, lunedì nelle ore ant. offriranno lire 20 di pane ai poveri del comune.

Artegna

— Ha preso il largo.

Lo sconosciuto che, per conquistare l'amore della Di Joseffo, come narraste ieri, non si peritò a spacciare un biglietto da lire 50, falso; contrariamente a quanto stampaste non è stato arrestato ma è riescito a fuggire promettendo alla ragazza di scriverle.

E lei poverina aspetta.

Gemona

— Riaperto al pubblico.

1. Quest'oggi per opera del nuovo assuntore venne riaperto al pubblico, dopo alcuni giorni di chiusura per le deserte opere di sistemazione, il negozio di cartoleria e libreria con annessa legatoria di libri della vecchia e nota Ditta A. Tessitori in Via Cavour.

Al nuovo negoziante sig. Carlo Tlia i nostri auguri di prosperi affari.

Pordenone

— Interessi cittadini.

Riceviamo da un nostro carissimo amico una lettera colla quale ci porta a conoscenza che cinque anni or sono la *Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto*, con la sede a Venezia fece quel gran lavoro consistente nello spostare l'acqua in un canale artificiale, il quale, poi, si scarica nel Cellina al dissotto del ponte *Giulio*. Ma l'acqua del canale, dopo un percorso di poco tratto, va ad allagare la strada che conduce a molti paesi: S. Foca, Vivaro, Basaldella, Tesis, Arba, Colle ed a molti altri.

Egli c'informa poi, che gli abitanti dei detti paesi, prima del lavoro sopraccennato, frequentarono molto i mercati della nostra città, ed avendo da fare acquisti, trovavano molto conveniente venire qui. Ma, invece ora non possono più portarsi a Pordenone, per l'impedimento dell'acqua; ed essendo costretti a venire, occorrebbero delle altre bestie oltre a quelle che hanno per poter trascinare il carico.

Ricorsero all'Amministrazione Galeazzi, dimostrando il danno derivante ad essi ed a Pordenone stessa, e fu loro fatta promessa di occuparsi della faccenda; ma nulla fu fatto.

I Comuni e Comunisti ricorsero poi al Prefetto, pure senza alcun esito.

E dire, ci soggiunge il nostro amico, che la Società Italiana, assumendo l'investitura dal Genio Civile, s'impegnava di non recare danni ad alcuno e di attenersi all'art. 161 della legge sui L. L. P. P.! Ed assicurava che le cose sarebbero riuscite bene e vantaggiose. Invece fino ad ora nessuna delle Autorità che ne aveva il dovere si occupò della cosa e la Società Italiana, fa quello che le pare e piace.

Ciò riportiamo senza assumere alcuna responsabilità, effettivamente non sapendo se il nostro amico abbia ragione o torto; constano anche a noi i lagni di parecchi abitanti dei paesi suaccennati, ma non possiamo proprio vagliargli.

Alla competente Autorità lasciamo verificare, giudicare, decidere e provvedere se del caso.

S. Daniele

Mentre il marito vive lontano è accusata d'infanticidio

Da qualche mese la gente di Flaibano, specialmente il mondo femminile, vocifera che certa Maria Del Degan di anni 38, con una figlia di otto anni, moglie a Giuseppe Curridor, il quale da oltre sei anni si trova all'estero, si trova in istato interessante.

Ancora domenica scorsa la sua presenza testimoniava della condizione di fatto; ma il lunedì seguente fu vista molto più snella, recarsi al lavoro di campagna. Questo improvviso diminuire dei suoi.. connotati diede motivo ai più svariati commenti, e non mancarono i dubbi che ella avesse partorito. Corse anche il sospetto che la Del Degan avesse soppresso l'essere al quale aveva dato la luce.

L'autorità Comunale credette allora suo dovere di farne avvertito il nostro egregio maresciallo dei carabinieri, il quale, oggi mattina alle otto, giunse a Flaibano, e fece chiamare in casa dell'assessore sig. Vittorio Cescutti, la Del Degan, informandola di quanto si propalava sul suo conto. La donna negò recisamente. Poi, convinta dalle ragioni addotte dal maresciallo, si decise a portarsi dalla levatrice del sito, per far constatare se o meno fossero vere le voci sul suo conto.

Vi si recò, seguita dal Maresciallo, e dopo una visita di pochi istanti la levatrice riconobbe che la Del Degan aveva realmente partorito. Questa fu costretta allora a confessare il suo vero stato; ma asserì che la bambina era nata morta, senza voler indicare il luogo in cui l'aveva sepolta. Infine persuasa dalle parole del sig. ragioniere Eugenio Cavana, marito della signora Maria Petrosini confessò che aveva sepolto il cadaverino nell'orto di casa, in mezzo ad un'aiuola piantata a patate.

La guardia campestre, d'ordine del signor maresciallo, che coll'operosa Cescutti si recò al sito indicato, scavò la terra, ed alla profondità di circa 40 centimetri, scoperse il corpicino della neonata, tutto (letteralmente tutto) avvolto in pannolini, per modo che non fu possibile constatare se il corpicino della bambina avesse subito violenze tali da causarle la morte. Il corpicino fu tasportato nella cella mortuaria del cimitero, guardato da due persone di fiducia, in attesa degli ordini e della visita medica, che verrà praticata per regola dell'autorità giudiziaria.

La Del Degan avrebbe confessato che la bambina infelice sarebbe il frutto de' suoi illeciti amori con un giovane di diciotto anni. Il marito Curridor, da anni, non le mandava il più piccolo aiuto.

La disgraziata donna è stata in questo momento, tradotta qui a San Daniele e passata al carcere.

Gemona

La questione del Ledis risolta.

Oggi, nel nostro palazzo municipale, convennero i signori Stroili Taglialegne Antonio, Pittini Giuseppe, Fantoni avv. Luciano, Celotti dottor Liberale e Iseppi geom. G. Batta, quali rappresentanti il nostro comune; Zinutti Innocente, Castellani Giacomo, Tomat Giovanni, Bellina G. Batta, Bellina Giovanni, e Zamolo Antonio quali rappresentanti il comune di Venzone, nonchè i sig. Nais geom. Antonio perito per il comune di Venzone e Tissino geom. Michele per quello di Gemona, Rossini Carlo Segretario del comune e Alberti dott. cav. Ferdinando consigliere di prefettura delegato dal R. Prefetto a presiedere l'adunanza per la divisione dei beni del Ledis.

Dopo varie discussioni ed accordi presi fra i due periti, i rappresentanti rispettivamente le Amministrazioni di Venzone e Gemona, formarono il seguente ordine del giorno:

1. di confermare il N. 1 dell'ordine del giorno della seduta 24 aprile n. d. per quanto la compartecipazione nella proprietà, verso corrisponsione da parte del Comune di Venzone a quello di Gemona di Lire 700;

2 di proporre ai rispettivi consigli la proposta di divisione per giusta metà sulle seguenti basi: a Venzone tutta la parte sulla destra Venzonassa nonchè la massa Scriz fino al filone di Forche Zuppeit, compresi i tre lotti di Pozzolans. In base a tale divisione le malghe Campo, Confin, Naris e Scriz rimarrebbero al Comune di Venzone.

A Gemona, tutto il resto, che comprende i lotti di S. Agnese e Cumieli e le malghe Botteghe, Bombasine, Gleris, Leguame e Moede, in parte, più la proprietà detta Val scure.

3.o La Venzonassa fino al confine della proprietà resta ai due Comuni; come linea divisoria s'intenderà la linea mediana del letto.

4.o Restano incaricati i periti di stabilire il cognaglio fra le due parti divise, con intesa che la differenza in più eventualmente dovuta da Gemona verrà detratta dalle L. 7000 dovute da Venzone.

5.o I periti si impegnano di presentare la relazione entro il mese di ottobre.

6. Resta impregiudicata la questione del Lanis, di fronte alle differenti opinioni espresse dalle due Giunte.

7. Per ultimo le due Giunte ammettono libero il diritto di fluitazione lungo la Venzonazza per i due Comuni, salvi gli eventuali diritti di terzi.

Tarcento

Ustionato per uno scoppio di ballistite

Il distaccamento militare di Useunt, colà accantonato per i lavori di fortificazione, ieri sera, stava lavorando per unire tutto il materiale ivi esistente, dovendo oggi raggiungere la propria sede.

I caporali Rossi Anselmo e Vaccher Albino appartenenti al 5.o Genio Minatori, stavano mettendo in apposite casse le munizioni, quando, non ci è dato sapere come, scoppiò un'involto di ballistite avvolgendo nella fiammata il caporale Rossi Anselmo, ustionandogli non tanto indifferentemente la guancia destra.

Nella sera stessa fu condotto all'ospitale Militare di Udine, da dove speriamo, che presto possa uscire guarito.

— La corsa ciclistica

di domenica 4 settembre in occasione della grande festa di beneficenza pro scuola d'Arti e Mestieri, promette di riuscire interessante per il numero e la valentia dei corridori inscritti.

— Percorso e premi.

Km. 17 tempo massimo m. 35.

Percorso: Partenza all'ultimo svolto di Volpino, Molinis Villafreddo, Fraelacco, Tricesimo, Collalto, Tarcento: traguardo Viale stazione, mercato esterno: ora di partenza alle 17.

I Premi consistono in medaglie una d'oro grande; una d'oro media; una vermeil; una d'argento grande e una argento media. Tassa d'inscrizione L. 2.

A Tricesimo è fissato un controllo a Gettone.

Le inscrizioni si ricevono presso il sig. Mosca Mario fino a tutto oggi 3 settembre.

Godroipo

— La zuffa della scorsa notte.

Per futili motivi Melchior Enrico e Munisso Natale trovandosi la scorsa notte al *Caffè Centrale*, vennero a parole e da queste passarono ai fatti. Dopo essersi scambiati qualche pugno, il Munisso ne portava oggi le traccie sul viso, i due contendenti si separarono per ritrovarsi di nuovo poco dopo vicino al ponte della Roggia, dove la baruffa si riaccese. Cessato anche questo secondo pugilato, sembrò che i due avversari si riconciliassero. Il Melchior anzi invitò il Munissio a seguirlo a casa sua, e questi aderì.

Che cosa di preciso sia avvenuto entro quella casa, non si sa. Si udirono grida, si vide il Munisso uscire precipitoso, mentre una voce di dentro continuava a gridare; il capoviglie Guagnini, che abita nella stessa casa e corse abbasso.

Secondo una versione, il Melchior avrebbe minacciato il Munisso col fucile, determinandolo a fuggire: il Melchior invece nega assolutamente di aver fatto uso dell'arma. Ed allora?

Il Maresciallo si recò oggi ad interrogare il Melchior ed il Munisso. Staremo a vedere il risultato delle indagini.

— Lotta Greco - Romana.

Dopo due giorni d'intervallo è stata ripresa questa sera la lotta grecoromana dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso. Scese per primo sul terreno la coppia Lamberti, friulano e Rutter svizzero, dopo 7 minuti il primo atterrò il secondo.

Seguirono Tognoli romano contro Wally udinese; anche qui dopo due riprese, vinse il friulano e la sua vittoria fu coronata da uno scoppio di applausi. Più interessante è riuscita la lotta fra Vau friulano contro Secolo di Treviso: una lotta accanita, ma senza risultato, perchè dopo 30 minuti, non riuscendo nè l'uno nè l'altro ad atterrarsi, il direttore del torneo ordinò l'alt, e la ripresa della gara a domani.

Durante lo svolgimento di questa ultima gara, *Secolo* ha dato qualche saggio della sua *felina* natura, assalendo l'avversario con modi poco corretti, e tirandosi i fischi e le proteste degli spettatori. Una volta il *Secolo* spiccò un salto sul Vau; questi scansò il colpo, ed il *Secolo* andò a battere le ginocchia a terra provocando una nuova salve di fischi.

Domani sera, nuova gara.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedire l'importo anticipato all'Amministrazione del giornale.

La terza mostra bovina distrettuale a San Vito al Tagliamento.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Giorni sono il commercio — ieri l'agricoltura celebrarono nella opulenta S. Vito le loro feste: indizio anch'esse d'un rigoglio di vita che ferve tra quelle popolazioni laboriose e che sente il bisogno di manifestarsi. Quella di ieri, poi, fu una festa speciale per la mancanza d'ogni festività esteriore; non musiche, non bandiere, non balli, non altri spettacoli di nessuna sorte: S. Vito non abbisogna di questi ripieghi; serio è il lavoro, serie pensa, che debbano essere le solennità mercè cui se ne consacrano i risultati e delle quali si vuol formare segnacolo di arrivo e di partenza nel medesimo tempo, per procedere più securi al raggiungimento di nuovi progressi.

In cambio, un lavoro ordinato di preparazione minuziosa, di organizzazione studiata ed alacre, che va dalle primissime pratiche sino alla visita preventiva nelle varie stalle per un primo giudizio sui capi di bestiame che «potranno» essere condotti alla mostra. Di questa visita fu incaricata una commissione speciale, composta dei signori: dott. Enrico Marchettano, Antonio Brombin, Domenico Dean e Aldo Sinigaglia, i quattro che maggior lavoro preparatorio dedicarono alla mostra. E gli effetti se ne videro ieri: degli animali inscritti ben il novanta per cento furono presentati!

Va poi notato che alcune delle principali aziende sia di S. Vito sia di altri Comuni del distretto, non parteciparono alla mostra: non i co. Rota, non i co. Di Prampero, ecc., volendo lasciare alle aziende minori ed ai piccoli possidenti la massima probabilità di veder premiata la loro diligenza e le loro cure per il miglioramento bovino.

E infatti, tra coloro ch'ebbero premi, figurano i nomi di piccoli possidenti, che vivono in paeselli minuscoli: nelle frazioni di Cragnuto, di Fol, di Madonna di Rosa, di Prodolone, ecc.; gruppi di case nascoste nella folta campagna rigogliosa, accanto o dintorno a chiese ricche ed ornate come il tempio di Madonna di Rosa — dove si ammirano scolture e pale d'altare di alto pregio artistico; od a chiese umili all'esterno, ma che pure accolgono qualche ottimo lavoro di antichi «maestri»...

Il mercato

Si teneva ieri, primo venerdì del mese, in S. Vito, anche il mercato mensile degli animali: onde le ampie vie della cittadina gentile apparivano gremite di folla. Per dare un'idea dell'affluenza, noterò che giunsero, nella mattinata, per lo meno un migliaio di carri e carrette e carrozze!

Il vastissimo piazzale del mercato — fino al 1866 cortile del vicino convento di monache — era tutto popolato di bestiame: per metà, da quello condotto al mercato: buoi, cavalli, capre, pecore, asini; per l'altra metà, dai bovini condotti alla mostra.

Numerosi, gli affari sul mercato. Prezzi elevati, come dappertutto: molte le vendite a lire 100 al quintale di peso vivo, tanto in animali da carne che in quelli da lavoro. Fra i primi, fu venduto dal cav. Giorgio Gattorno un magnifico paio di buoi al Manicomio di Udine: 1640 chilogr. pesati lì, sulla pesa pubblica poco lontana dal mercato... e mille seicento quaranta lire...

Altri possidenti domandavano anche 102 lire.

Il corrispondente da Portogruaro c'informava essere parso, nell'ultimo mercato di colà, che subentrasse un momento di riflessione e qualche velleità di resistenza agli aumenti continui di prezzo — per i bovini: auguriamoci che tale «riflessione» si estenda; ma io ne dubito.

La mostra

Ed eccomi alla mostra. Poco meno di 400, i capi esposti; e tutta o quasi tutta «bella roba». Vedo i giurati intenti al loro lavoro: guardano, esaminano, interrogano; più tardi, a questi esami «ad occhio» si aggiungono le misurazioni, eseguite dall'egregio maestro signor Mussolino dell'Istituto di agricoltura Falcon Vidal di S. Vito.

La giuria si mostrò piuttosto severa: ed a ragione. Per continuare sulla via dei miglioramenti, nella quale la nostra Provincia è così bene e con tanto suo vantaggio incamminata, è necessario che non si abbandoni ma piuttosto si accresca la severità dei giudizi. E non fu premiato, per esempio, un bellissimo toro, che già era stato indicato come meritevole di un secondo o terzo premio, ed in seguito a nuovo esame ne fu scartato perchè si trovò che era malato di «ganfo» ad uno degli arti posteriori. Anzi, fu osservato che anche taluni vitelli, figliati dal medesimo toro, davano indizi di averne ereditato il difetto: dal che resta riconfermata la necessità di una accurata scelta dei genitori.

* * *

Oltrechè la bellezza generale dei soggetti, era ammirevole in questa mostra l'ordine con cui fu disposta: una delle meglio ordinate che io mi abbia visto. Il presidente effettivo cav. dott. Giorgio Gattorno era sempre in moto, fin dalla prime ore del mattino, per vedere che tutto fosse appuntino; il segretario dott. Enrico Marchettano girava instancabile in ogni parte del vasto mercato, provvedendo a tutto — validamente coadiuvato da altri membri: il d.r Furlanetto, i signori Sinigaglia, Brombin, Alborghetti, Dean e altri...

Qualcuno, e fra questi anche il cav. Gattorno, fece l'osservazione che il miglioramento bovino nel distretto è dovuto specialmente al lavoro compiuto dalla Società degli lavoratori, ch'esisteva in San Vito ed ora non esiste più; ed espresse il timore che appunto in seguito allo scioglimento di quella società, il progresso possa arrestarsi. Io spero due cose: che la società si ricostituisca — e non dovrebbe essere difficile in una cittadina progredita come S. Vito, posta in mezzo a un distretto eminentemente agricolo e prosperoso e dove ci sono possidenti non solo dotati di grosso censo e d'intelligenza, ma desiderosi di progredire; e che ad ogni modo il timore non trovi conferma, supplendo all'associazione (ove continuasse a mancare), il buon volere e l'attività individuale.

Il giudizio della giuria.

Diamo qui i risultati del diligente lavoro compiuto dalla giuria, con l'avvertenza che si tratta semplicemente della graduatoria — non della assegnazione dei premi. Questa sarà poi fatta dal Comitato ordinatore.

Categoria I.a Maschi.

CLASSE A. — Torelli da sei mesi ad un anno — Inscritti 8. — Premi 5: medaglie d'argento dorato, d'argento, due di bronzo (con diploma tutte quattro) e menzione onorevole.

Graduatoria: Piva cav. Ernesto di Azzano X, Gattorno cav. Giorgio di S. Vito, Ersettig Giuseppe di Morsano, Cossetti Gio Batt. di Chions, Ersettig sopra indicato.

Notiamo per incidenza che il torello del cav. Piva, un puro sangue accertato anche genealogicamente, fu acquistato dai fratelli Moretti di Risano, appassionati allevatori già premiati altre volte massime per i tori ch'essi tengono per la monta.

CLASSE B. — Torelli da un anno a un anno e mezzo (tutti denti da latte). — Inscritti undici. — Premi cinque: lire 50 del Legato co. Gustavo Freschi e medaglia d'argento dorato del Circolo Agricolo di S. Vito; due medaglie d'argento, due di bronzo e diplomi relativi.

Inscritti 11. — Amminis. fratelli co. Zoppola di S. Vito, i due torelli giudicati più meritevoli; Gattorno cav. dott. Giorgio, di S. Vito; Benvenuti Angelo id.; quindi vengono giudicati di pari merito i torelli di Dean Giuseppe di S. Vito e di Perotti cav. Galeazzo di Chions.

CLASSE C. — Tori da un anno e mezzo a due e mezzo (due denti permanenti). — — Cinque premi: l. 150 del legato co. Gustavo Freschi e diploma di medaglia d'oro; l. 100 e diploma di medaglia d'argento; l. 75 e diploma di medaglia d'argento; medaglia d'argento; id. di bronzo.

Inscritti cinque. Due soli giudicati meritevoli di premio; quelli: di Dean Giuseppe da S. Vito e del co. Giovanni Fratina di Pravisdomini.

CLASSE D. — Tori da anni due e mezzo a quattro (da quattro ad otto denti permanenti) — Cinque premi L. 100 del legato co. Gustavo Freschi e diploma di medaglia d'oro; L. 50 e diploma di grande medaglia d'argento; L. 25 e dipl. med. arg.; med. argento; id. bronzo.

Cinque iscritti: — Nessun giudicato meritevole del I.o e II.o premio; terzo, Morello Luigi di Casarsa.

Categoria II. — Femmine.

CLASSE E. — Vitelle da 6 mesi ad 1 anno. — Premi 5; medaglie: d'arg. dorato, due d'arg., una di bronzo, tutte con diploma, e menzione onorevole.

41. vitelle inscritte. — Ersettig Giuseppe di Manzano; Pirona cav dott. Venanzio di Cordovado; Alborghetti dott. Giuseppe di S. Vito; Benvenuti Angelo id.; Fabris Giovanni e fratelli di S. Giovanni di Casarsa.

CLASSE F. — Vitelle da 1 anno a uno e mezzo (tutti denti da latte) — dieci premi; medaglie: una d'argento dorato, tre d'argento e quattro di bronzo, tutte con diploma; due menzioni.

Inscritti 80. — I, parità di merito; Quarini Paolo di Cragnutto (frazione di S. Vito) e Peresson Lorenzo di Madonna di Rosa (id) — 2, Pittana Angelo di S. Paolo — 3, parità di merito Gattorno cav. Giorgio, Stefanutti Luigi di Cragnutto e fratelli Bombardella di Fol (sobborgo di S. Vito) — 4, parità di merito Variolo Girolamo e figli di Bagnarola e Bozzetto Isaia di Saletto — 5. Amministrazione della co. Amalia Freschi di Ramuscello — 6 Alborghetti dott. Giuseppe di S. Vito — 7 parità di merito Giovanni Bombardella di S. Vito e Pirona dott. Venanzio di Cordovado — 8 Concina marchese Corrado di Casarsa — 9 parità di merito fratelli Dorigon di Cragnutto e amministrazione co. Amalia Freschi 10 Deganutti Costantino S. Giovanni di Casarsa.

CLASSE G. — Vacche da un anno e mezzo a due e mezzo (due denti permanenti). — Quindici premi: lire 100 e med. arg. dorato; L. 50 e rande med. arg.; L 25 e med. arg.; l. 15 e id.; l. 10 e grande med. di bronzo; due da L. 5 e med. di bronzo — tutti con relativo diploma; altri otto premi consistenti in l. 5 e menzione onorevole.

Inscritte 145 — I e II amm. co. Amalia Freschi di Bando (Morsano) e di Ramuscello — 3 Quarini Paolo di Cragnutto — 4 Cossarini Giacomo di S. Giovanni di Casarsa — 5 Concina marchese Corrado — 6 Pittana Angelo — 7 Fratelli Dorigon — 8 marchese Concina — 9 Ersettig Giuseppe 10 Fratelli Sinigaglia di S. Urbano (S. Vito — 11 Sovran Antonio di Ramuscello — 12 e 13 Amm. co. Amalia Freschi — 14 march. Concina — 15 Frisanco Erasmo di S. Vito.

CLASSE H. — Vacche da due anni e mezzo a sei (quattro ad otto denti permanenti) — Quindici premi, elencati come nella classe precedente.

Inscritte 120. — 1 cav. Gattorno — 2 e 3 march. Concina — 4 cav. Gattorno — 5 Fratelli De Michieli di Savorgnano — 6 parità di merito: march. Concina, Frissacco, Ersettig — 7 Amm. contessa Freschi — Colussi Giacomo fu Giuseppe di Casarsa — 9 Francescutti Antonio di S. Giovanni (Casarsa) — 10 pari merito Gasparini Giovanna di Fol e Sbriz Eugenio di Prodolone — 11 Perotti cav. Galeazzo di Chions — 12 pari merito march. Concina e fratelli Sinigaglia — 13 pari merito Cassin Luigi di Morsano, cav. Gattorno, march. Concina, Gasparini Giovanna — 14 cav. Gattorno — 15 Quarin Paolo.

Categoria III. — Gruppi.

V'erano due gruppi fuori concorso: quello dell'amministrazione co. Panciera di Zoppola (diretta dal bravo agente sig. Antonio Brombin, appassionatissimo per ogni ramo dell'agricoltura) e quello dell'amministrazione Fratelli Zuccheri) (diretta dal bravo agente sig. Giuseppe Masut). A entrambe queste amministrazioni la Giuria assegnò speciale diploma di benemerenza.

Altri otto gruppi erano in concorso, a contendersi i sette premi: diploma d'onore e quattro medaglie una d'oro, due d'argento e una di bronzo; e due menzioni. — Ecco la graduatoria, secondo il giudizio dei giurati:

marchese Concina — cav. Gattorno — amm. co. Amalia Freschi — co. Giovanni Fratina di Pravisdomini — fratelli Sinigaglia — cav. Perotti — dott Alborghetti — Ersettig.

Premi speciali

Furono infine assegnati i seguenti premi speciali di allevamento:

amm. co. Panciera di Zoppola, grande diploma d'onore — amm. fratelli Zuccheri diploma di medaglia d'oro; ed altre medaglie agli agenti: Antonio Brombin (azienda co. Panciera di Zoppola) medaglia d'oro — Giuseppe Masut (azienda Zuccheri) argento — Antonio Partenio (azienda march. Concina) argento — Enrico Bissoni (azienda contessa Freschi) argento.

* * *

Ecco in qual modo era composta la giuria: presidente generale, dott. Lucio Coren; relatore generale, dott. Ristori veterinario governativo della Provincia.

Per la categoria prima (maschi), e per la classe E della seconda (Vitelle da sei mesi ad un anno) la commissione giudicatrice era composta del cav. D. Molinari, del dottore V. Vicentini, del prof. I. Dorta — e, per la classe E, anche del dott. G. Canciani; per la classe F della seconda categoria (vitelle da un anno a uno e mezzo), dai signori: M. Zozzolotto, dott. D. Ristori e dott. G. Panizzi, per la classe G (vacche da un anno e mezzo a due e mezzo), dal prof. C. Trinci, dal sig. L. Lucchini e dal dott. U. Torresini; per la classe H (vacche da due anni e mezzo a sei), dai signori dott. cav. Lucio Coren, dott. Lucco e signor P. Fontana; per la categoria terza (gruppi) da tutta la giuria in corp re.

* * *

Per disposizione del Regolamento provinciale sul servizio della monta taurino, i tori premiati s'intendono *approvati*, rimanendo così i loro proprietari esonerati dalle spese per il sopraluogo della Commissione provinciale incaricata delle visite.

E il torello del cav. Piva, acquistato (come dicemmo) dai fratelli Moretti di Risano, fu anzi *timbrato*, ieri, in segno di tale approvazione. Fu questa la prima timbratura che si effettuasse in Provincia: e il dott. Marchettano fu perciò il primo... marchettatore.

Altri premi

Sabato scorso, una commissione speciale composta dei signori Emilio Zuccheri, dottor Lino Furlanetto, dott. Umberto Sean, dott. Enrico Marchettano e nob. Girolamo Franceschinis stabilì i premi del Legato Zuccheri a favore degli allevatori del Comune di S. Vito e della parrocchia di S. Giovanni di Casarsa, capaci di allevare buoni torelli di razza pezzata-rossa, secondo i dettami della moderna zootecnica, assegnando nel modo seguente:

1.o premio (L. 150) all'Amm. co. F.lli Panciera di Zoppola, S. Vito al Tagliamento, concorrente con due torelli;

2.o premio (L. 100) all'Amm. cav. G. Gattorno, Savorgnano, concorrente con un torello;

3.o premio (L. 75) ai sigg. Benvenuti fratelli, Madonna di Rosa, concorrenti con due torelli.

La colazione

Un intermezzo... gradevole, ai lavori della Giuria, l'abbondante colazione servita sotto una tettoia addossata alla mura del mercato.

Vi parteciparono: il dott. Coren, che siedeva al posto d'onore; il dott. Trinei della cattedra di Portogruaro, il signor Lucchini, il cav. Gattorno, il dott. Alborghetti, il dott. Marchettano, il maestro Mussolino, il dottor Furlanetto di Cordovado, il dott. Toniolo veterinario di Verona, il dott. Canciani, il cav. Molinari, il dottor Dorta il dott. Vicentini il veterinario provinciale dott. Ristori, il dott. Panizzi della cattedra ambulante di Latisana, il sig. Paolo Zuccheri, il sig. Fontana agente del co. Mainardi, il veterinario di Latisana dott. Lucco, il veterinario di Treviso dott. Torresini, il co. Giov. Della Frattina e qualche altro.

La colazione fu ottimamente servita dalla Trattoria alla Torre.

—

Il Comitato ricolmò di gentilezze i giurati, e per la prima volta si avvertirono i giurati che sarebbero stati rimborsati d'ogni spesa Anzi, il cav. Molinari, il dott. Vicentini e il Dott. Canciani, facendo plauso a questa iniziativa (ben giusta, del resto) del Comitato di San Vito, dichiararono di rinunciare alla rifusione che sarà loro assegnata, a favore dell'erigendo ricordo al compianto dott. Tita Romano.

Moruzzo

— Sotto i cipressi

2. — Ieri l'altro moriva placidamente, nella sua villa e con misticismo veramente cristiano, la signora Rosalia Della Mea in Pezzano, donna di elette virtù, istancabile educatrice de' suoi figli amatissimi.

Oggi seguirono i funerali che riuscirono imponentissimi, vera dimostrazione di dolore dall'intero paese.

Composto il corteo verso le dieci e mezza, con a capo la croce, partiva verso l'antica chiesa parrochiale indi i sacerdoti salmodianti, poscia le seguenti personalità: Piccinini di Udine, G. Della Savia di Moruzzo, Don C. Della Mea cugino della defunta, G. Della Mea Sindaco di Raccolana, Don P. Faleschini curato di Saletto, G. degli Uomini per la Coop. di Consumo di Saletto e famiglia, ecc. ecc.

Dietro la bara veniva portata a mano una bellissima corona di fiori freschi, con la dicitura: il marito e figli, proseguiva poscia la figlia Maria addoloratissima, le signore co. M. Gioppero di Troppemburg, co. P. Manin, E. Piccinini, R. Ruggeri e molte altre.

E seguite le consuete officiture, celebrata la messa mestamente cantata, l'imponente corteo si avviò al cimitero, ove la salma fu provvisoriamente tumulata in terreno comunale, in aspettativa della tomba di famiglia.

Da queste colonne rinnovo alla dolentissima famiglia le più sentite condoglianze.

Maniago

— Soldati in partenza.

(Italo) 2. — Le due compagnie del 2.o reggimento Genio che dai primi di giugno scorso si trovavano ad Anduins e Poffabro per i lavori della strada militare tra quei due paesi, ieri si sono raccolti qui ove passarono la notte e questa mattina per tempo sono partiti per tornare nella loro residenza a Bologna.

I lavori della strada suddetta saranno probabilmente ultimati dall'impresa del sig. Travani che ha costruito l'altro tronco Casasola-Navarons.

Cividale

— Il ponte militare di Biacis.

Poichè ai soldati addetti a quei lavori fu concessa una proroga di 15 giorni, così oltre al compimento del ponte quei bravi giovanotti avranno per la metà del corrente mese, condotte a buon punto anche le due strade sulle sponde del Natisone. I lavori sulle alte rive del fiume sono incominciati e le difficili opere in muratura saranno terminate prima della loro partenza, affinchè agli abitanti poi riesca facile di compiere il restante lavoro.

— Caccia abbondante.

La vigilia d'ansie dei nostri cacciatori è stata ben ricompensata:

Diana profuse nei dintorni selvaggina in abbondanza e per le campagne si vedono ovunque luccicare le canne dei fucili, mentre dalle siepi sbuccano magnifici bracchi, *pointers* e *setters*. E specialmente battuta la campagna di Premariacco e di Orsaria, dai «Lonsans» poi i nostri Nembrotti ritornano carichi di splendide quaglie e di superbe lepri.

— Mal'animo

(P) Giorni fa nella vicina Firmano, una ragazza sed conne, certa Maria Libirale colpì con dei sassi il ragazzino Ugo Cociancic d'anni 8, procurandogli una ferita alla regione parietale destra guaribile in 8 giorni. Il padre del ferito ha sporto regolare querela.

— Un arresto

Ieri sulla strada di Prepotto fu arrestato certo Giovanni Sedola d'anni 60 da Clap, scemo e impossibilitato a bastare a sè stesso. E' veramente ora che l'autorità provveda per questo infelice che da parecchio tempo vagola in condizioni miserrime.

Latisana

— Nozze.

Oggi, il nostro concittadino Orlandi Orlando, figlio del noto negoziante Giuseppe Orlandi, impalmò la gentil signorina Bertuzzo Ernesta di Giacomo di S. Michele al Tagliamento. Congratulazioni ed auguri.

— Morte improvvisa.

Ier l'altro, improvvisamente, nel fior degli anni, moriva in Venezia l'amico nostro Giov. Batt. Salvador, colà residente da parecchio tempo.

Egli, che era così buono e gentile, da un anno appena sposo, ora venne rapito anzi tempo all'amore della giovine sposa, all'affetto della famiglia e degli amici tutti.

Lo avevano incontrato mercoledì a Venezia, gli avevano stretta con effusione la mano bene augurandogli al vederlo pieno di vigoria e di salute. Ed oggi, colle lacrime agli occhi ne apprendiamo l'improvviso trapasso e non possiamo che mandare ai parenti le nostre più profonde condoglianze!

— La crisi ospitaliera non ancora risolta.

(2 notte) Ieri verso le 5 si radunò il consiglio comunale, per venire alla elezione di nuovi consiglieri dell'Ospitale, che sostituissero i dimissionari. Ma purtroppo, nulla si fece, e nulla forse si farà, data la prova che ieri questo consiglio diede.

Schede bianche 12; 3 voti al sig. Peloso Gaspari Gaspare; 4 voti al sig. Toselli cav. Nicola.

Per la nomina del consigliere supplente schede bianche 10 e una nulla.

La crisi dunque resta tale e quale era prima, forse peggiorata, per la prova avutane.

Ora resterà all'autorità tutoria di provvedere, mandando un commissario perchè metta le cose a posto.

Pordenone

Anche il Bleriot guasto
L'aviatore incolume.

(Fonogramma, ore 9). Ieri l'allievo Carlo Pozzi montava per la prima volta sul manoplano Bleriot, della scuola. Avrebbe dovuto rullare, come è prescritto, cioè avrebbe dovuto correre con velocità strisciando sul suolo e mantenendo perfetta la direzione e l'equilibrio.

Invece il Pozzi ho involontariamente mosso i piani d'innalzamento e così si è trovato a dieci metri dal suolo. A tale altezza, dopo un percorso di cento metri, il monoplano s'è piegato a destra ed è precipitato al suolo.

Fortunatamente, l'aviatore, rimase incolume; non così l'apparecchio il quale ebbe un'ala spezzata il fusellame, l'elica e il casello d'atterriamento già cussati.

Per conseguenza, anche per la sezione Bleriot, come per quella Farman le lezioni restano provvisoriamente sospese, fino a che sarà provveduto per l'apparecchio danneggiato.

Reana del Roiale

UN MAGAZZINO SACCHEGGIATO
50 forme di formaggio!

3. (*Per espresso*). La notte passata, ignoti, entrati mediante scasso nel magazzino della famiglia Saccavini nella frazione di Vergnacco, (famiglia benestante, che possiede anche un proprio alambicco per fabbricare acquavite) rubarono una trentina di forme di formaggio, due lardi interi e parecchi salami per un complessivo valore di 6-700 lire.

I ladri avevano tanto premeditato il colpo, che si recarono al magazzino muniti degli strumenti necessari allo scasso e anche di un carretto con cavallo per caricarvi la refurtiva!

Da Portogruaro

— La questione del dazio - consumo

(P. R.) Due consiglieri proposero tempo fa in consiglio comunale la convocazione degli elettori a «referendum», per accertare quale sia l'opinione della cittadinanza sulla gestione del dazio consumo; se cioè i cittadini siano disposti a conservare l'appalto privato oppure favorevoli alla municipalizzazione. Poichè la giunta e il Consiglio si dimostrarono contrari alla proposta, un comitato appositamente costituitosi ha diramato oggi una circolare per invitare i cittadini a sottoscrivere numerosi, una petizione allo scopo di ottenere dal consiglio la convocazione degli elettori. Esso è confortato nella sua tesi dai cospicui vantaggi economici attuali, ottenuti con l'esercizio municipalizzato, in confronto di quello privato, dai comuni di Udine, Mantova, Bologna, Rovigo e Conegliano, trascurando altri esempi. Non sappiamo quale sarà l'esito finale di questa agitazione; non si può però disconoscere che buone ragioni militano in suo favore e che una forte corrente si è formata in città per volgarizzare l'idea della municipalizzazione e tentarne la pratica attuazione. *(La questione è trattata anche nel primo articolo di d'oggi).*

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Bello proprio bello il programma di ieri specialmente attraente ai piccini.

L'Angelo della pace e piccola madre svolgono azioni dove dominano tutti i gentili sentimenti della prima età. Sono veri gioielli di pace e d'amore.

I lottatori, scena di lotta o di pugilato, russe, americane, giapponesi, vero contrasto con le altre due proiezioni sono molto interessanti.

Questa sera e domani il programma si ripete.

Salone Volta

I figli di Edoardo — interessante films — della storia d'Ingbilterra — 1483 — nuovissima per Udine. Precederanno — Castel S. Angelo in Roma dal vero, e la scena comicissima *Puntolini* sogna il matrimonio con una gran dama — interpretata dall'autore.

Fuori programma: La recente disgrazia di due alpinisti sul monte Bianco. Sempre Novità.

Corso di cura pei balbuzienti.

Lo specialista prof. Vanni, reduce da Trento ove ha tenuto brillantemente due corsi di cura a spese di quel Municipio, sarà ancora fra noi il 4 settembre.

(Vedi avviso **Balbuzie** in III.a pagina.)

Cronaca Cittadina

Cose del Comune.

Per la tramvia a vapore = Appalto lavori Palazzo degli Uffici. = L'Aiace rimesso. = Elenco giurati. — Membro di vigilanza all'Istituto Tecnico. — Referati della Giunta.

La Giunta nella seduta di ieri ha deliberato di aderire all'iniziativa dei Comuni di Pagnacco, Colloredo, Majano, Buia e S. Daniele per un consorzio per la costruzione d'un tram a vapore che, partendo da Plaino, congiunga i detti Comuni con Udine e con la Spilimbergo-Gemona, riservandosi, avuti dati più precisi, di sottoporre l'argomento al Consiglio Comunale.

— Ha approvato il capitolato di appalto redatto dall'Ufficio Tecnico Speciale per il nuovo palazzo degli Uffici per la costruzione delle fondazioni e delle muratore fino al livello del piano terreno.

— Ha autorizzato la spesa per la rimozione della statua dell'Aiace resa necessaria dalla prosecuzione dei lavori del nuovo palazzo degli Uffici.

— Ha riveduto ed approvato l'elenco dei giurati per la formazione della lista del 1911.

— Ha nominato membro della Giunta di vigilanza sull'Istituto Tecnico, in rappresentanza del Comune, l'assessore avv. Antonio Cristofori.

I referati della Giunta.

In relazione agli articoli 135 e 149 delle legge comunale ha provveduto al riparto fra il Sindaco e gli assessori della direzione dei servizi municipali come segue:

Sindaco: rappresentanza — pratiche confidenziali — incarichi — funzioni civili — Museo del Risorgimento — finanze (sezioni conti) — atti d'incanto — contratti — legati.

Assessore Pico: personale interno ed esterno, ordinario e straordinario — lavori pubblici — costruzione nuovo palazzo degli Uffici — economato.

Assessore della Schiava: polizia urbana e rurale — polizia stradale — forno municipale — contenziose.

Assessore Murero: servizi igienici e sanitari — istituzioni musicali.

Assessore Conti: dazio consumo — servizi democratici — liste e leva.

Assessore Perusini: beneficenza pubblica — affissioni — officine del gas ed elettrica — fiere e mercati — festeggiamenti pubbici.

Assessore Cristofoli: istruzione pubblica — musei e biblioteche.

Assessore supplente Bazzi: finanze (sezione tasse.)

Assessore supplente Tonini: pompe funebri — giardini e viali — pompieri.

* * *

Da quanto si vede, le dimissioni dell'assessore Murero furono meno irrevocabili di quanto a noi risultasse. La fortuna delle parole non ha finito il suo corso: coi tempi nuovi, l'*in* e il *dis* occ., possono perciò aver assunto in significato affermativo.

— Il general Berta ci lascia

Oggi, alle undici il general Berta con il suo aiutante capitano Canaresi, partiva col treno delle 11.25 alla volta di Roma.

— Le manovre di cavalleria.

che dovevano seguire stamani, furono dovute sospendere causa il cattivo tempo.

Domattina avranno luogo, come fu detto, le corse degli ufficiali e sott'ufficiali dei vari reggimenti di Cavalleria.

— Il Duca d'Aosta a Udine.

Ieri, alle 11 giunse in automobile S. A. R. il duca d'Aosta: soggiornò breve tempo all'Albergo d'Italia per la colazione. Era accompagnato da altra automobile del seguito con sei persone.

Il Duca ripartì poi alle 13.

— Al capostazione Arduini.

I commercianti industriali ed esercenti di Udine hanno voluto esternare i loro sensi di omaggio e riconoscenza all'egregio capostazione principale di Udine Sig. Lorenzo Arduini, nelle cui mani tanta parte risiede del commercio cittadino per quanto riguarda i servizi ferroviari ch'egli tanto egregiamente sa disimpegnare.

Il dono è esposto nella sala degli Industriali, Commercianti ed Esercenti e consiste in un bell'orologio cronometro (Longines); una bella medaglia grande e un portalapis, tutto d'oro finissimo e massiccio. Oggetti di squisita fattura artistica.

Sulla medaglia, da un lato sta scritto:

A — Lorenzo Arduini — Commercianti Industriali — Esercenti Udinesi 1910; dall'altro è effigiato lo stemma di Udine.

— Gare e corse militari.

Abbiamo ricevuto l'elenco delle gare e corse al campo, che seguiranno domani mattina sono cinque le pattuglie ufficiali di sette uomini ciascuna cinque la pattuglie sottuffiali di tre uomini ciascuna; quattordici gli inscritti alle corse attraverso campagna per ufficiali con cavalli puro sangue; e otto quelli inscritti alle corse per ufficiali con cavalli di proprietà escluso il puro sangue.

Le partenze comincieranno alle 5.20, sulle praterie Paparotti, in fondo allo stradone di Palmanova fuori porta Aquileia.

L'arrivo della Colonia di Frattis.

Era già annunziato l'arrivo della Colonia di Frattis alle 12.30 di ieri. Le mamme, contente, impazienti, trepidanti, molto tempo prima dell'arrivo del treno aspettavono assiepate sotto la tettoia della stazione. I pochi minuti di ritardo furono lunghi; il cav. Marzuttini s'era collocato ormai sul marciapiede del quarto binario, aspettando, e le mamme, le sorelle e anche le nonne gli si facevano dattorno.

Ecco il treno che arriva, entra rombando sotto la tettoia e si ferma.

Gli alpigianelli metton fuori dagli sportelli una fila di teste coperte dal cappello bianco a cencio... il cappello uniforme. Gli sportelli si schiudono; cento braccia si levano verso il convoglio per pigliare qualcosa di proprio.... altre manine si protendono dall'alto; è un cicaleccio, una confusione, un chiamare, un rispondere.

Son cento cappelli bianchi che nascondono belle faccie gaie, prosperose, abbronzate un po', di bimbe e di bimbi festanti.

E in quel tramestio confuso di arrivati e di aspettanti le mamme si van rintracciando premurose i piccini, se li scelgono in quella massa ondeggiante e irrequieta, se li trovano e se li portano via. Qualcuno dà mano a scaricare ometti, donnine e bagagli. Quanta gaiezza!

Sono veramente bei fiori alpestri, vivi, dalla faccia rubiconda e dagli occhi scintillanti; e quel cappello bianco, candido, *schiaffato* là con noncuranza e spavalderia dà loro un aspetto d'allegria e di festa. Qualcuno ne ha ripiegata sapientemente l'ala davanti, raccomandandola ad uno spillo che tiene unito qualche *edelwais*; altri nel bel bianco, senza soverchio scrupolo, vi ha scarabocchiato il proprio nome a matita.

— Oh Annita — esclama una signora, e si stringe al cuore una bella biondina, paffuta, baciandola più e più volte sul viso sano, tondeggiante.

Altre voci s'intrecciano: Maria, Maria... Toni, Carlo... mamma... mamma.

E in quel formicolio qualche mamma non ha trovato il piccino, e passa in rapido esame tutte quelle testine; qualche alpigianello non ha trovato ancora un paio di braccia che lo stringano, e se ne sta mortificato facendo il labbruzzo per un broncio incipiente.

Ma poi la scorge la mamma, le corre appresso e tira per la sottana lei che non l'aveva veduto perchè guardava dall'altra parte. E qui baci e carezze che non finiscono più.

E il dottor Marzuttini, in mezzo... al campo, fra quella battaglia di cuori contro cuori, sorrideva, accarezzandosi la lunga barba bianca.

— Ebbene, cavaliere?

— Vede quanta festa, quanta salute su quelle faccie?.. rispondeva.

Era soddisfatto. Infatti era una fiorita di giovani vite purificate dall'aria ossigenata e rigeneratrice dell'Alpi.

— Il morbillo

all'Ospizio esposti continua; ieri si ebbero due nuovi casi, e ierlaltro due casi di mortalità di bambini d'età inferiore ai cinque anni.

— Beneficenza

In morte della compianta nob. Della Chiave Maria il sig. Co. Ing. Tristano Valentinis elargì L. 20 (venti) a questa Congregazione di Carità.

— S'infilza una natica.

Verso le 6 di ieri il ragazzetto undicenne Ietri Ietro di Francesco di Via Bertaldia stava giocando fuori porta Ronchi, e si divertiva a scavalcare una ringhiera di ferro a lancie terminali. Ma fu appunto su una di queste lancie ch'egli rimase infilzato nella natica sinistra.

Il Ietri fu trovato bocconi per terra, svenuto; dalla ferita gli usciva sangue in gran copia. Il vigile Novello fu primo a soccorrerlo; lo collocò su una vettura portandolo all'ospedale ove il dott. Mazzuttini praticò tre punti di sutura al malcapitato, dichiarandolo guaribile in quindici giorni.

Dallo stesso vigile Novello il ragazzo fu poi condotto a casa propria. Da notare che in tutto questo tempo e durante l'operazione il monello non ha versato una lagrima ne' mandato un lamento.

— Fiori d'arancio.

Oggi, Attilio Cossio, figlio del signor Antonio, impalma la gentilissima signorina Rosa David. Auguri.

— Altra unione d'amore: la signorina Pia Valente con l'egregio giovane Iti Jacuzzi. Alla cerimonia, seguì un sontuoso rinfresco fornito dalla premiata offelleria Giuliani. Agli sposi, fervidi auguri.

— Rizzi Francesco, agente di commercio con Maria Cantarutti casalinga, sorella del collega Cantarutti del Crociato.

— Attilio Venuti, possidente con Maria Comelli agiata.

Fungeva da ufficiale dello stato civile l'assessore Conti.

— Fu revocata

la sospensione già ordinata per ragioni d'igiene della fiera bovini che avrà luogo il 9, 10, 12 corr. ad Arezzo.

— In libertà provvisoria.

L'Umberto Grasso, il sedicente aviatore che incominciò le sue prime armi a Udine, e delle cui avventure ed arresto a Firenze ci occupammo l'altro giorno; fu rimesso in libertà.

Egli era stato arrestato (come i lettori ricorderanno) per rapimento di una bambina e per accusa di furto mossagli da una sua ex amante, madre della bambina rapita.

Bambina che precipita dalla finestra.

In via Giovanni d'Udine, proprio vicino al ponte della roggia, è una piccola *androna* stretta sporca, chiusa in fondo. In un cortiletto (cortile Brandis) abitano cinque famigliole.

E' il cortile ove avvenne la disgrazia che per mero caso non fu letale.

In fondo ad esso, in una casa alta, austera, dimora la famiglia Gerardis, alla quale appartiene la disgraziata fanciulla Elisa di dieci anni. Mentre la mamma sua Maria, era uscita, verso le 3 pomeridiane, la fanciulla, postasi a sedere sul davansale della finestra alta 4 metri circa, attendeva al lavoro delle caselle.

O fosse colpita da malore, o si addormentasse lavorando, come dicono i conquilini, la fanciulla cadde senza grido e giacque sul selciato senza movimento. Una maestra che abita dirimpetto la sig. Maria Zensi, accorse al sordo tonfo, sollevò la avenuta, e aiutata dai vicini la trasportò per mezzo d'una carozza all'ospitale.

Il dott. Marzuttini le riscontrò contusioni al capo al torace ed agli arti; ferite che giudicò guaribili in quindici giorni. In complesso la disgraziata fanciulla se la cavò molto a buon mercato.

— Il dott. Pozzo derubato.

In compagnia del dott. Feruglio di Siena verso le 2 di ieri il dott. Pozzo si era recato alla sede della Società Alpina, in biblioteca.

Lasciò nel frattempo nel vestibolo la propria bicicletta nuova del valore di L. 300.

Ridiscendendo per riprenderla non la trovò più.

All'egregio medico non restò altro che recarsi in questura a denunciare il furto.

— Altra bicicletta rubata

Andrea Mattioni fu Michele d'anni 54 di Via Rizzi, ieri alle 11, mentre saliva negli uffici della Banca di Udine lasciò la propria bicicletta sul pianerottolo della scala... dove non la trovò più nella discesa.

— Soldato colpito da malore.

Ieri mattina il soldato Giuseppe Mazza del 79 fanteria, da Benevento fu trovato disteso sul rivale di un fosso, sulla strada Laipacco-Udine, in preda ad un atroce male di ventre che lo faceva contorcersi e gridare lamentosamente. Accorsi due suoi comilitoni, lo trasportarono all'ospedale militare. Fu accolto d'urgenza e per ogni buona precauzione, subito isolato ed isolati pure i due che lo aveano accompagnato.

Oggi il Mazza sta abbastanza bene, però l'isolamento continua.

— Furto di patate

A tale Miani Giuseppe fu Francesco d'anni 36, abitante in Via Anton Lazzaro Moro, furono rubati parecchi chilogrammi di patate in un fondo di sua proprietà, a più riprese.

Il danno patito è di L. 15; ai carabinieri egli ha indicato, come sospetta, una donna: non ne facciamo il nome, per ragioni che si possono facilmente comprendere.

I mercati d'oggi

Frutta e Legumi.

Pere 13 a 70
Pomi da l. 3 a 20.—
Pesche da 15.— a l. 1.—
Susine da l. 13 a 18
Uva l. 55.— a —.—
Sorbole da l. 9.— a —.—
Fichi da l. 27 a 30
Fagiuoli 7 a 10.—
Patate da 5.— a 6.—
Tegoline 5 a 8
Pomodoro 17 a 25

Cereali.

Frumento 19.25 a 20.75
Granoturco giallo 16.— a 17.—
Granoturco bianco da l. 16.— a 16.50
Segala da l. 13.— a 13.50

Notizie in fascio

— Ieri, il nostro ministro degli esteri on. Di S. Giuliano ha lasciato Ischl a mezzogiorno ripartendo per Roma. I commenti della stampa, in generale, pur riconoscendo che il comunicato ufficiale nulla dice di nuovo, sono sempre di piena soddisfazione per l'avvenuto convegno e sopratutto per le sue forme cordiali.

— Il tempo continua burrascoso, sull'Adriatico; all'altezza di Ancona, e tale che impose una variante al tema delle manovre navali in corso. Nondimeno, riuscì meravigliosa una parte delle manovre svoltesi: l'attacco del sommergibile *Foca* contro la squadra che tentava bombardare Ancona.

Causa il mare agitatissimo, il Re non potette recarsi a bordo del S. Giorgio.

— Il colera è stazionario, nelle due provincie di Bari e di Foggia. Ma, specie per la provincia di Bari, le malore non accennano a finire: si ebbero ieri temporali violentissimi, con grandine che danneggiò fortemente gli ulivetti, con vento sradicator d'alberi.

— A Barletta, il basso popolo tumultuò con violenze ieri, per il divieto della vendita dei fichi!...

— Ad Avellino una vettura con quattro persone volle attraversare il binario della ferrovia sebbene il cancello ne fosse chiuso. Tutti i quattro viaggiatori restaron vittime della loro imprudenza.

— La banca popolare triestina, dopo aver pagato tre milioni di corone in rimborso di depositi, continuando ieri la ressa dei richiedenti, ha sospeso di pagare.

La situazione della Banca, in ogni modo è solida.

Pretura del I.o Mandamento.

Il vino e il carcere.

Il sarto Giovanni Corba di Domenico, d'anni 34, da Castions di Strada il 23 agosto scorso era alquanto brillo, e in piazza Mercatonuovo gli prese vaghezza di molestare le venditrici d'anguria. Il vigile Toffolini lo richiamò all'ordine, ma il Corba gli regalò del - mauaco. - L'agente lo dichiarò in arresto e trascinò in questura, mentre quegli opponeva resistenza.

In udienza disse ch'era ubbriaco quel giorno; non ricordava di aver molestato le rivenduglicle nè offeso il vigile.

Il P. M. Franzolini propose 15 giorni; il Pretore gliene diede 8 di reclusione.

Pretore Sorsella. Cancelliere Torraca.

Princisch Luigi gerente responsabile

APPENDICE 17

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

L'abate Vanzeuil cadde sulla ginocchia, mormorò una prece, poi a voce bassa, in modo da essere appena udito dal sacerdote e non dai carcerieri che saranno alla «spia» della porta fece una lunga confessione delle sue colpe.

L'abate Desvirol col capo basso, col volto commosso lo stette ad ascoltare.

La confessione non durò meno di mezz'ora e quando il condannato ebbe finito di parlare, negli occhi del confessore si vedevano brillare le lagrime.

— Che Iddio vi benedica; — mormorò l'abate Desvirol con voce tremante. — Voi siete un martire!

E così dicendo sollevò il condannato e lo strinse tra le braccia come un bambino.

Passato l'impeto della commozione il cappellano riprese:

— Voi avete fatto sacrificio della vostra vita pur di non svelare un segreto che avete ricevuto in confessione. Io non ho che ammirazione per poi, ma è mio dovere ricordarvi che forse non avete il diritto di far spreco così della vostra vita e di lasciare impunito il vero colpevole di cui voi, innocente. subirete la pena!

— La voce del dovere parla più forte nella mia coscienza, dell'attaccamento alla vita. E poi, io vi ho detto il nome del colpevole... Credete ch'io, anche se non fossi sacerd te, potrei denunciarlo? — riprese l'abate Vanzeuil con energia. — Due doveri, santi entrambi, m'obbligano a tacere ed a morire. Gesù non ha dato la sua vita per redimere le nostre colpe?

— Ma voi siete un uomo! Oh, io vi ammiro, ma compiango al tempo stesso la vostra fine!

— Sono solo al mondo, nessuno mi ama, nessuno mi piangerà.

— Avete pensato che il vostro nome sarà ricordato come quello di un grande delinquente, mentre...?

— Che cosa m'importa del mio nome? Io non ne ho; sono un trovatello... Oh, se portassi il nome di mio padre...

E una lagrima colò sulla guancia del condannato, ma, come avesse toccato un ferro arroventato, immediatamente scomparve.

— Fratello, fratello mio, — mormorò l'abate Desvirol che si sentiva mancare, tanto era forte la sua commozione.

— Il mio nome è Vanzeuil; esso mi è stato dato all'Ospizio... e nessuno supporrà mai che colui che è stato condannato a morire aveva diritto di portare un altro nome.

Ma l'abate Desvirol non l'udiva più.

Un improvviso pensiero gli aveva un istante prima attraversato la mente e adesso meditava.

Ad un tratto si scosse, rialzò il capo e posò una mano sulla fronte del condannato.

— Vi avevo promesso di non abbandonarvi un istante prima che giungesse l'ora fatale — egli disse.

— Ed io ci tengo alla vostra promessa. — mormorò l'abate Vanzeuil.

— Ebbene, io vi domando in nome del buon Dio d'accordarmi due ore di tempo. Ho bisogno d'allontanarmi due ore di tempo. Ho bisogno d'allontanarmi, ma ritornerò, ve lo giuro.

Il condannato ebbe un movimento di dolorosa sorpresa.

Egli fissò in volto il cappellano con severità:

— Ho paura di indovinare ciò che avete risolto di fare ed io non permetterò mai che voi per salvare la mia vita, abbiate a macchiarvi del maggior delitto che un sacerdote possa commettere. La mia vita vale infinitamente meno del vostro sacrificio.

Il cappellano ebbe sulle labbra uno di quei sorrisi che disarmerebbero anche una fiera.

— Non temete, amico mio, per me. Per quanto io sia pronto a dare il mio sangue per voi, non mancherei al principali dè miei doveri di sacerdote, tanto più dopo l'ammirabile esempio che voi mi avete dato. Ma forse, senza dire una parola di ciò che mi avete confidato nel segreto della confessione, io spero di salvare la vostra vita. — disse il cappelano nei cui occhi brillava la fiamma delle speranza.

— Che cosa vale la vita se sarò privato, per sempre della libertà, se, su di me peserà sempre l'orribile, lo spaventoso incubo di sapere che i miei simili mi ritengono un assassino? Da più giorni mi sono abituato al pensiero di dover morire e la morte, ve lo assicuro, mi spaventa meno di una lunga esistenza seminata di dolori e di umiliazioni.

— Iddio non permette di far getto della propria vita. Del resto chi vi dice che non venga presto il giorno in cui la vostra innocenza sarà riconosciuta? Sperate, amico mio, e lasciate ch'io tenti di salvarvi... E' il mio dovere.

L'abate Vanzeuil strinse il capo tra le mani, rimase assorto qualche istante, poi disse:

— Che Iddio vi ispiri... ma non lasciate a lungo.

Il cappellano si slanciò fuori dalla cella e la porta pesante si rinchiuse cigolando alle sue spalle.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.38 10.45 15.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.55 - Mis. 15.43 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.35 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 22.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.3 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Danieleore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.